

SIRACIDE

CAP. 25 versetti 13-19

Martedì 16.02.2016

Qualunque ferita, ma non la ferita del cuore, qualunque malvagità, ma non la malvagità di una donna; qualunque sventura, ma non quella causata da persone che odiano, qualunque vendetta, ma non la vendetta dei nemici. Non c'è veleno peggiore del veleno di un serpente, non c'è ira peggiore dell'ira di una donna. Preferirei abitare con un leone e con un drago piuttosto che abitare con una donna malvagia. La malvagità di una donna ne altera l'aspetto, rende il suo volto tetro come quello di un orso. Suo marito siede in mezzo ai suoi vicini e senza volerlo geme amaramente. Ogni malizia è nulla di fronte alla malizia di una donna, possa piombarle addosso la sorte del peccatore!

Fosca: *“Qualunque ferita ma non la ferita del cuore, qualunque malvagità, ma non la malvagità di una donna; qualunque sventura, ma non quella causata da persone che odiano, qualunque vendetta, ma non la vendetta dei nemici.”*

In questi versetti, Gesù Ben Sira deve avvisare i suoi ascoltatori dei pericoli che presuppone la donna malvagia: “Qualunque ferita, ma non la ferita del cuore, qualunque malvagità, ma non la malvagità di una donna”. *Qualunque ferita ma non la ferita del cuore*, significa che chi ferisce il cuore, difficilmente poi potrà guarire. La ferita del cuore rimane sempre aperta. *Qualunque malvagità, ma non la malvagità di una donna*. Per commentare questo versetto si deve premettere che i Libri sapienziali hanno due insegnamenti sulla donna cioè quando la donna è buona è veramente buona; è capace di qualsiasi sacrificio; dona la vita, è una gioia per il suo sposo. Quando però la donna è malvagia, cattiva, perversa, la sua malvagità non conosce limiti, confini. Anche nella malvagità sa essere veramente tale. E' una malvagità difficilmente guaribile, sanabile. Dobbiamo chiarire però che i Libri Sapienziali non parlano della donna in sé, ma di una donna, non della donna. Qui si sta parlando della donna malvagia. Non della donna in sé. La Sapienza ci sta dicendo che la malvagità di una donna è veramente malvagia. Non sta dicendo altre cose. La donna nel bene e nel male si dona interamente tutta. Quando sposa una causa non si arrende. *“Qualunque sventura, ma non quella causata da persone che odiano, qualunque vendetta, ma non la vendetta dei nemici.”* Qualunque sventura, ma non quella causata da persone che odiano, significa che la persona che odia può causare anche sventure di morte. Nulla è più forte dell'odio e nulla di più inarrestabile. Per odio si è capaci anche di stragi, genocidi, di distruzione di intere città. L'odio è forza implacabile pensiamo alle guerre. *“Qualunque vendetta, ma non la vendetta dei nemici”* a tale proposito ho trovato questo commento: significa che il nemico non sa misurarsi nella vendetta. Per un nulla è capace di superare Lamec. *Lamec disse alle mogli: «Ada e Silla, ascoltate la mia voce; mogli di Lamec, porgete l'orecchio al mio dire. Ho ucciso un uomo per una mia scalfittura e un ragazzo per un mio livido. Sette volte sarà vendicato Caino, ma Lamec settantasette»* (Gen 4,23-24). Questa vendetta non è umana, è disumana. Non è dell'uomo, è diabolica. Il Signore pose un limite alla vendetta. Essa mai avrebbe potuto superare il male subito. Occhio per occhio, dente per dente, lividura per lividura. La vendetta mai deve superare l'entità della pena o del danno subito. Questa la legge antica. La nuova legge non conosce la vendetta, ma il perdono, il porgere l'altra guancia.

Silvio: *Non c'è veleno peggiore del veleno di un serpente, non c'è ira peggiore dell'ira di una donna. Preferirei abitare con un leone e con un drago piuttosto che abitare con una donna malvagia.*

Daniela: *La malvagità di una donna ne altera l'aspetto, rende il suo volto tetro come quello di un orso. Suo marito siede in mezzo ai suoi vicini e senza volerlo geme amaramente.*

Il saggio raccomanda alla donna di fare molta attenzione perché, come può mettere grande forza nel compiere il bene, così può farlo nel male. Il saggio consiglia giovani orientati al matrimonio, perciò tutto quello che afferma sulla donna è in funzione della vita coniugale. Insiste perciò sulla necessità di una scelta accorta della sposa, questo capitolo 25 sulla cattiva sposa è molto forte, la donna può essere la rovina del focolare domestico, anche in Prov. 21,9-19 si legge : “E’ meglio abitare su un angolo del tetto che avere una moglie litigiosa e casa in comune”. Sempre in Prov. 27,15 si dice: “ Il gocciare continuo in tempo di pioggia e una moglie litigiosa si rassomigliano. Quando si lascia prendere dalla malvagità, la donna cambia il suo aspetto, il suo volto s’incupisce e la fa sembrare un orso, suo marito dovrà andare dai vicini a rifugiarsi e, pieno di amarezza sarà costretto a piangere. L’autore usa l’immagine dell’orso perché è un animale che spaventa, il volto della donna viene alterato a tal punto che sembra un animale inferocito e il marito per la paura deve scappare da casa e recarsi presso i vicini per cercare rifugio e conforto.

Paolo: *Ogni malizia è nulla di fronte alla malizia di una donna, possa piombarle addosso la sorte del peccatore!*

Ogni malizia è nulla di fronte alla malizia di una donna. Questa malizia la donna l’ha ereditata da Eva grazie alla tentazione del serpente. Diventerete come Dio! Le diceva, e lei si è messa al posto di Dio e ha trascinato con sé anche Adamo e tutta l’umanità.

Possa piombarle addosso la sorte del peccatore! Infatti a Eva e a tutta l’umanità, causa sempre il demonio, è piombato addosso il peccato originale .

Don Giuseppe: *Qualunque ferita, ma non la ferita del cuore, qualunque malvagità, ma non la malvagità di una donna;*

La ferita del cuore che è più penetrante e dolorosa di qualunque ferita fisica è quella causata dalla malvagità della donna. Perché mai la ferita di una donna penetra così in profondità nel cuore? Perché ella conosce l’uomo di cui lei è la copertura e sa dove ferirlo. Sant’Ildegarda di Bingen nel suo libro, *il libro delle opere divine* così scrive, o meglio così riceve da dettatura divina perché è una rivelazione privata e dice: «È la donna che riveste l’uomo con l’opera della sua scienza perché è stata plasmata dalla carne e dal sangue, diversamente dall’uomo che era fango prima di essere formato ed è per questo che nella sua nudità egli si rivolge alla donna perché da lei sia coperto. Senza la donna l’uomo è nudo, la cattiveria di una donna lo ferisce nella sua nudità. La scienza della donna copre la nudità dell’uomo come al contrario la sua stoltezza e durezza lo ferisce profondamente». Questo è il perché la ferita della donna è profonda, proprio per l’intimo rapporto che esiste tra l’uomo e la donna: *i due saranno una carne sola (Gn 2,24)*; quindi è una ferita dall’interno, dall’intimo di questo rapporto. Quello che ha detto fin qui vale anche per quello che segue: *qualunque vendetta, ma non la vendetta dei nemici*. Sono sempre paragoni che si riferiscono poi indirettamente alla donna malvagia, come i nemici quando si vendicano esprimono un odio spaventoso, al punto che Davide, dopo aver fatto il censimento e dopo che il Signore gli aveva proposto tre punizioni, rispose al profeta: *Sono in grande angustia, ebbene cadiamo nelle mani del Signore perché la sua misericordia è grande, ma che io non cada nelle mani degli uomini (2Sm 24,14)*. Ma più di tutto è pesante la sventura procurata dalla donna che odia e che è nemica dell’uomo, poi prosegue il testo:

qualunque sventura, ma non quella causata da persone che odiano, qualunque vendetta, ma non la vendetta dei nemici.

Questa sventura, che può essere anche espressa come miseria e angoscia, è generata da quelli che odiano e che sono distruttori al massimo; non è rispettata neppure la legge del talione, del tale e quale, dell'occhio per occhio dente per dente. Come già è stato citato, Lèmech dice: *Sette volte sarà vendicato Caino, ma Lèmech settantasette (Gn 4,24)*. Quest'odio non è solo quello personale, ma è quello generato dalle ideologie, dai sistemi politici volti a distruggere intere popolazioni sino ai genocidi. Sono distruzioni che sono capaci di generare tristezza e angoscia mortale. Qui bisogna dire una parola chiara: noi ci lamentiamo che le coppie non durano, che i rapporti si alterano, ormai ci rassegniamo ai divorzi, ma è solo colpa del rapporto di coppia? O non dobbiamo trovare nell'ideologia sociale i principi disgregatori di questo rapporto? La fatica di un rapporto diventa un dato alterato, assunto, esasperato a tal punto che nel rapporto di coppia entra l'odio terribile, distruttore, mentre se avessimo un tessuto sociale sano, delle capacità di recupero e rigenerative, certe ferite potrebbero essere sanate anziché arrivare alla putrefazione. Questo è molto importante, la lotta che la Chiesa compie è in rapporto a questo, perché la società non si disgreghi in questi principi letali e distruttori del nucleo familiare in modo che sappia immettere energie costruttive e non distruttive come purtroppo si sta facendo nei vari movimenti che sono contrari al rapporto coniugale. Questo è un dato gravissimo.

Non c'è veleno peggiore del veleno di un serpente, non c'è ira peggiore dell'ira di una donna.

Ora il veleno sta nella testa del serpente: *Porrò inimicizia tra te e la donna, tra il seme tuo e il seme di lei, questi ti schiacerà la testa (Gn 3,15)*. Il Saggio riprende questo dato iniziale della rivelazione del peccato d'origine, là dove il serpente ha iniettato nella donna il veleno del peccato e della morte e in questo rapporto col serpente la donna si è fatta mediatrice del peccato nei confronti del uomo. L'uomo non ha avuto un rapporto diretto col serpente, ma con la donna, quindi egli ha peccato perché trascinato dalla donna nel peccato. Quel dato iniziale, direi, rimane nella donna e questa deve riscattarsi da esso, convertirlo in un dato di obbedienza, di sottomissione alla volontà del Signore e quindi di un rapporto che sia di vita. Difatti Adamo chiama sua moglie Eva, la madre dei viventi, non la chiama morte ma vita proprio per indicare che la donna deve operare il riscatto da questo rapporto col serpente antico e lottare contro di lui. È un faccia a faccia che la donna ha col serpente antico e il serpente antico seduce la donna. Perché? Perché come egli è stato l'angelo più bello, così la donna è la creatura più alta nella creazione, lo diceva già Ildegarda, viene dalla carne e dal sangue dell'uomo, non viene dal fango ed è l'ultima delle opere divine quando Dio dice: *Non è bene che l'uomo sia solo (Gn 2,18)* e crea l'aiuto che gli sta di fronte, crea la donna o meglio costruisce la donna usando il termine che sarà proprio del Tempio. Pertanto alla bellezza della donna il serpente vuole contrapporre la sua disobbedienza perché non sopporta che la sua bellezza sia stata sostituita da quella della donna e attraverso di lei cerca di distruggere anche l'uomo.

Preferirei abitare con un leone e con un drago piuttosto che abitare con una donna malvagia.

Il leone e il drago sono immagini del diavolo contro cui bisogna lottare, in essi si esprime la forza dell'antico avversario che solo il Signore può domare e che dona ai suoi servi la forza di domare. Nel Salmo 90 sta scritto: *Camminerai su aspidi e vipere, schiacterai leoni e draghi*, sono queste le forze infernali; dice il Saggio: «Preferisco un rapporto diretto con le forze infernali che attraverso la donna», perché la donna unisce in questa sua alleanza con l'antico serpente la forza della seduzione, come ha unito Eva la forza della seduzione nel porgere ad Adamo il frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male, per cui la donna entra in un rapporto immediato con le potenze infernali. Lei è al confine del mondo visibile e di quello invisibile sia nel bene che nel male.

La malvagità di una donna ne altera l'aspetto, rende il suo volto tetro come quello di un orso.

L'animo della donna malvagia è talmente ripieno della volontà di fare il male che trabocca all'esterno, alterandone il volto come successe ad Erodiade nei confronti di Giovanni, **e oscura il suo volto come un orso**, cioè diviene oscuro come la pelle dell'orso, anche di conseguenza con l'aggressività che è già stata rilevata, e questo diventa un fatto molto violento.

Suo marito siede in mezzo ai suoi vicini e senza volerlo geme amaramente.

Il marito della donna malvagia ha sempre lì il suo pensiero e geme amaramente, egli teme di entrare in casa perché deve affrontare una simile donna. Il testo rileva che nella malvagità della donna vi è una forza luciferina per questo rapporto e allora dice il Saggio:

Ogni malizia è nulla di fronte alla malizia di una donna, possa piombarle addosso la sorte del peccatore!

È con amarezza che il Saggio rileva questo: che ogni malizia è poca cosa di fronte alla malizia di una donna, per cui la donna ha una dura lotta per domare se stessa, per questo ella tende a essere più religiosa dell'uomo - e di questo abbiamo molti esempi - proprio perché ha l'esigenza di purificarsi e di lottare contro il serpente antico per schiacciargli la testa e distruggerne il veleno mortale. Se ella non fa questo, se non adempie a questo ruolo, allora il Saggio conclude: ***possa piombarle addosso la sorte del peccatore*** perché viene meno a questa missione fondamentale. Ora è chiaro che attraverso questa luce che il Saggio getta sulla donna malvagia fa capire chi sia Maria la madre di Gesù, la nuova Eva, cioè colei che concentra in sé la grandissima potenza di vittoria sull'antico avversario, per cui la Chiesa non ha dubitato di leggere la profezia della donna: *Porrà inimicizia tra te la donna* come la profezia di Maria, la madre del Cristo e come il Suo parto è il parto che distrugge il potere dell'antico avversario e riscatta Eva, quindi riscatta tutte le donne. Il rapporto con Lei è il rapporto che toglie la donna da questo pericolo gravissimo di lasciarsi prendere, sedurre e diventare malvagia; questo rapporto è riscattato da quello con Maria e quindi dal trovare in Lei quel modello, quella forza per diventare sorgente di bontà e di grazia come noi possiamo celebrare. Quante donne nella Chiesa del Signore sono grandiose, forti, e hanno veramente portato avanti la Chiesa del Signore! Esse sono figure che hanno realizzato pienamente in sé questa vittoria contro l'antico avversario e quindi anche col loro parto, la loro maternità lo hanno sconfitto. Ecco perché una società, anche la nostra, ha la sua debolezza proprio in questo, perché non onora la donna secondo la sua verità, secondo la sua missione, secondo il suo proprio, ma la schiavizza paradossalmente togliendole il ruolo che le è proprio e riducendolo quegli interscambi vergognosi di cui qui in questa sede non è necessario che noi parliamo perché sono opere delle tenebre e noi siamo figli della luce.

Prossima volta Martedì 23.02.2016

SIRACIDE CAP 25 Versetti 20-26